

## WIR GLAUBEN ALL AN EINEN GOTT

*Credo in un solo Dio*

Aprè il programma il Credo Apostolico nel quale vengono affermati i principali dogmi del cristianesimo e che costituisce la Professione di Fede sia per i cristiani che per i protestanti.

*Wir glauben all' an einen Gott*, parafrasi del Credo scritta e musicata nel 1524 da Lutero, viene proposta nella versione composta da Heinrich Schütz (1585- 1672) - il vero «ponte» musicale tra settentrione protestante e meridione cattolico, grazie ai periodi di studio a Venezia con Giovanni Gabrieli e con Claudio Monteverdi - e inserita nei *Kleine geistliche Konzert* (Piccoli concerti sacri) a 4 voci con basso continuo, pubblicati nel 1636.

Wir glauben all' an einen Gott,  
Schöpfer Himmels und der Erden,  
der sich zum Vater geben hat,  
dass wir seine Kinder werden.  
Er will uns allzeit ernähren,  
Leib und Seel auch wohl bewahren;  
allem Unfall will er wehren,  
kein Leid soll uns widerfahren.  
Er sorget für uns, hüt' und wacht;  
es steht alles in seiner Macht.

*Crediamo tutti in un solo Dio,  
creatore del cielo e della terra,  
che si offerse come Padre  
perché fossimo suoi figli.  
Egli ci nutrirà sempre,  
ci conserverà il corpo e l'anima,  
ci difenderà da ogni sventura  
e il dolore non potrà toccarci.  
Egli veglia su di noi e ci protegge,  
egli che ha potere su ogni cosa.*

La lauda cortonese *Alta trinità beata* costituisce la base dell'improvvisazione corale strutturata da Gary Graden, un suggestivo "bagno di suono" dal carattere profondo ed evocativo che avvolge lo spettatore in un vorticare di sensazioni mistiche.

*Alta Trinità beata,  
da noi sempre adorata,  
Trinità gloriosa  
unità meravigliosa,  
Tu sei manna saporosa  
e tutta desiderosa.*

## **EIN' FESTE BURG IST UNSER GOTT**

*Forte roccia è il nostro Dio*

La seconda sezione è dedicata alla fermezza della Fede: soltanto affidandosi a Dio l'uomo sarà al sicuro dalle insidie del maligno.

*Ein feste Burg ist unser Gott* è la melodia più celebre in assoluto di Lutero (c1527). L'improvvisazione corale elaborata da G. Castelli esalta il testo tratto dal Salmo 46 che viene cantato e declamato per tre volte, cercando in ognuna effetti nuovi: prima stratificando in cluster le note della melodia di ogni versetto, poi mediante la struggente semplicità del declamato su un accordo e infine frammentando la melodia, cantata alla quarta superiore, in molteplici unità di pochi suoni.

*Ein' feste Burg ist unser Gott,  
ein gute Wehr und Waffen.  
Er hilft uns frei aus aller Not,  
die uns jetzt hat betroffen.  
Der alt böse Feind  
mit Ernst er's jetzt meint,  
groß Macht und viel List  
sein grausam Rüstung ist,  
auf Erd ist nicht seinsgleichen.*

*Una rocca forte è il nostro Dio,  
un'arma buona a difesa;  
egli ci libera da tutto il male  
che adesso ci ha colpito.  
Non dà tregua il maligno,  
il vecchio nemico,  
grande forza e molta astuzia  
sono le armi sue crudeli:  
chi gli è pari sulla terra?*

*O Jesu dolce* è parte della raccolta denominata "Tre espressioni madrigalistiche" che Bruno Bettinelli compose nel 1939. Il testo di Leonardo Giustinian è preceduto dall'indicazione "come una lauda" ed è proprio la semplicità di questo genere musicale ad ispirare il compositore che qui raggiunge altissimi vertici di dolcezza e intensità.

*O Jesu dolce, o infinito amore, inestimabil dono.  
Miserò me, chi sono che da Te fuggo  
e Tu mi segui ognora;  
per qual mio merto Signor mio benigno,  
o per qual mia bontà sì largamente  
nel mio cor maligno spandi la tua pietà?  
L'anima mia che sempre offeso t'ha  
sì dolcemente chiami.  
Or mi par ben che m'ami come buon padre  
e non come Signore.*

*Daemon irrepit callidus* del compositore rumeno György Orbán è un brano dal carattere fortemente descrittivo. Il testo narra il tentativo vano del Demonio di sedurre Gesù e tutti gli espedienti diabolici vengono resi in musica con una moltitudine di effetti: cromatismi, dissonanze, melodie dal sapore mellifluido e complessi incastri ritmici tra le voci delle diverse sezioni. Ma nulla può il male contro l'incorruttibile cuore di Gesù, che con un'energica strappata conclude il brano e con esso ogni tentativo di corruzione da parte del Demonio.

*Daemon irrepit callidus,  
Allicit cor honoribus,  
Ponit fraudes inter laudes, cantus, saltus.  
Quidquid amabile Daemon dat,  
Cor Jesu minus aestimat.*

*Caro venatur sensibus;  
Sensus adhaeret dapibus;  
Inescatur, impinguatur, dilatatur.  
Quidquid amabile Caro dat,  
Cor Jesu minus aestimat.*

*Adde mundorum milia,  
Mille millena gaudia;  
Cordis aestum non explebunt, non arcebunt.  
Quidquid amabile Totum dat,  
Cor Jesu minus aestimat.*

### **MIT FRIED' UND FREUD' FAHR ICH DAHIN**

*In pace e con gioia me ne vado secondo la Sua volontà*  
Il buon cristiano opera secondo la volontà del Signore, a lui rivolge fiducioso la sua preghiera.

*Mit Fried und Freud fahr ich dahin*. Il testo si ispira al Cantico di Simeone («Ora, o Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace»). La melodia attribuita a Lutero (1524) viene proposta nell'armonizzazione di Michael Praetorius. L'intima semplicità che caratterizza questo brano lo rende particolarmente dolce ed evocativo.

*Mit Fried und Freud ich fahr dahin in Gotts Wille;  
getrost ist mir mein Herz und Sinn, sanft und stille,  
wie Gott mir verheissen hat:  
der Tod ist mein Schlaf worden.*

*In pace e con gioia me ne vado secondo la volontà di Dio;  
fiduciosa ho la mente come il cuore e dolcemente calma.  
Come Dio mi ha promesso, la morte è il mio riposo.*

*Prière*, composta da Corrado Margutti su testo di Emmanuel Jublin è una toccante invocazione al Padre che termina con l'attesa fiduciosa di una risposta e la speranza di "una nuova alba".

*Seigneur! Entends ma prière!  
Par mon chant je t'appelle.  
Seigneur! Entends ma prière!  
Je ne veus plus parler aux pierres,  
mais désire entendre ta voix éternelle.  
Seigneur! Entends ma prière!  
Entends-tu mes larmes, ô Dieu?  
Seigneur! Entends ma prière!  
Ma peine pleure sur mon visage;  
Une source infinie coule de mes yeux,  
elle voile ma vue de sombre nuages.  
Seigneur! Ecoute ma prière!  
Par mon silence je t'appelle.  
Seigneur! Ecoute ma prière!  
Je ne crie plus comme hier,  
mais j'attends toujours une aube nouvelle.  
Seigneur! J'attends.*

*Signore! Senti la mia preghiera!  
Con il mio canto io ti chiamo.  
Signore! Senti la mia preghiera!  
Non voglio più parlare ai sassi,  
ma desidero ascoltare la tua voce eterna.  
Signore! Senti la mia preghiera!  
Senti le mie lacrime, o Dio?  
Signore! Senti la mia preghiera!  
Il mio dolore piange sul mio viso;  
una fonte infinita cola dai miei occhi  
e vela la mia vista con scure nubi.  
Signore! Ascolta la mia preghiera!  
Con il mio silenzio io ti chiamo.  
Signore! Ascolta la mia preghiera!  
Non piango più come ieri,  
ma attendo sempre una nuova alba.  
Signore! Attendo.*

*Ave Maris Stella* è probabilmente la composizione più rappresentativa del compositore norvegese Trond Kverno. Pubblicata nel 1976 ha subito affascinato il mondo corale per il suo sapore modale e la complessità ritmica. L'antico testo della preghiera alla Vergine viene reso dall'alternarsi delle voci femminili con le maschili come in un doppio coro. L'episodio conclusivo dal sapore gregorianeggiante aggiunge al testo dell'*Ave maris stella* il saluto angelico alla Vergine, "Ave gratia plena, Domins tecum, benedicta tu in mulieribus" al quale idealmente segue la risposta "ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum"

*Ave, maris stella,  
Dei mater alma,  
Atque semper virgo,  
Felix coeli porta.*

*Sumens illud Ave*

*Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans Hevae nomen.*

*Solve vincula reis:  
Profer lumen caecis,  
Mala nostra pelle,  
Bona cuncta posce.*

*Monstra te esse matrem:  
sumat per te preces,  
qui pro nobis natus,  
tulit esse tuus.*

*Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos culpis solutos,  
mites fac et castos.*

*Vitam praesta puram,  
Iter para tuum,  
Ut, videntes Iesum,  
Semper collaetemur.*

*Sit laus Deo Patri,  
Summo Christo decus,  
Spiritui sancto;  
Tribus honor unus.*

*Ave gratia plena, Dominus tecum,  
Benedicta tu in mulieribus*

### **AUS TIEFER NOT SCHREI' ICH ZU DIR**

*Dal profondo dell'angoscia a te grido*

L'ultima sezione si apre con il *De profundis*, grido disperato del peccatore che invoca allo stesso tempo l'aiuto e il perdono divino, per terminare con la mesta rassegnazione della Madre ai piedi della Croce.

*Aus tiefer Not schrei' ich zu Dir.* Il testo ispirato al Salmo 130 e la melodia è attribuita a Lutero (1523). La struttura di Gianluca Castelli, da un'idea di Vladimiro Vagnetti esalta l'intensità del testo luterano, il bisbiglio delle voci su un pedale rende la silenziosa intensità del travaglio interiore.

*Aus tiefer Not schrei' ich zu dir,  
Herr Gott! Erhör' mein rufen!  
Dein gnädig ohr neig her zu mir,  
und meiner bitt' sie öffne:  
denn so du willst das sehen an,  
was sünd' und unrecht ist gethan,  
wer kann Herr! für dir bleiben?*

*Dal profondo dell'angoscia grido a Te,  
Signore Iddio ascolta che T'invoco;  
volgi benigno a me l'orecchio Tuo,  
aprilo alla mia preghiera.  
Perché se Tu mai vorrai guardare  
A tutti i peccati che ho commesso,  
chi, o Signore, sosterrà il tuo sguardo?*

*Super flumina Babylonis*, pubblicato nel 1581 da Giovanni Pierluigi da Palestrina è un capolavoro assoluto della musica rinascimentale. Il testo, che narra la Cattività Babilonese, viene rappresentato in modo quasi pittorico dal gioco contrappuntistico e dalla costruzione ritmico-melodica. Questo è particolarmente evidente nelle due sezioni finali, dove L' alternarsi di andamenti binari e ternari evocano il silenzioso dondolare delle cetre appese ai rami dei salici.

*Super flumina Babylonis  
Illic sedimus et flevimus,  
Dum recordaremur tui Sion  
In salicibus in medio ejus  
Suspendimus organa nostra.*

Lo *Stabat Mater* è una sequenza del sec. XIII attribuita a Jacopone da Todi il cui testo ha appassionato generazioni di musicisti di ogni epoca ed è caro anche alla devozione popolare. Negli slanci dinamici della toccante composizione di Palmò Liuzzi risuona tutta la vibrante intensità dei riti del Venerdì Santo che animano le vie dei borghi italiani.

*Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.*

*O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!*

*Quis non posset contristari,  
Christi Matrem contemplari  
dolentem cum Filio?*

*Quando corpus morietur  
Fac ut animae donetur  
Paradisi gloriae. Amen.*